

Cosa è successo il 7 ottobre? Soldato israeliano rivela l'ordine di sparare indiscriminatamente contro un kibbutz

[/D lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[cosa__successo_il_7_ottobre_soldato_israeliano_rivela_lordine_di_sparare_indiscriminatamente_contro_un_kibbutz/39602_51825/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-cosa__successo_il_7_ottobre_soldato_israeliano_rivela_lordine_di_sparare_indiscriminatamente_contro_un_kibbutz/39602_51825/)

L'Antidiplomatico

di Wyatt Reed e Max Blumenthal – The GrayZone

Nuove rivelazioni si aggiungono al crescente corpo di prove che indicano che molti israeliani morti il 7 ottobre sono stati uccisi dall'esercito israeliano. Nel frattempo, il governo israeliano ha messo il bavaglio ai prigionieri liberati da Gaza per evitare di danneggiare ulteriormente la narrazione ufficiale.

Testimonianze di prima mano di soldati israeliani, per quanto inesperti, rivelano l'ordine di aprire il fuoco contro le comunità israeliane quando i miliziani palestinesi hanno violato le recinzioni che circondano Gaza il 7 ottobre.

Un servizio "entusiasmante" di una compagnia di carri armati tutta al femminile, pubblicato dalla rete israeliana N12 News, contiene ammissioni da parte del capitano ventenne - identificata solo come "Karni" - che le è stato ordinato da un soldato "in preda al panico" di aprire il fuoco sulle case del kibbutz Holit, indipendentemente dal fatto che contenessero o meno dei civili.

Dieci israeliani sono stati uccisi a Holit il 7 ottobre; tra i morti non c'erano bambini.

"Il soldato mi ha indicato e mi ha detto: "Spara lì - i terroristi sono lì"", ha raccontato il capitano nel filmato appena pubblicato, sottolineando che quando ha chiesto "ci sono civili lì?", il suo connazionale ha risposto semplicemente "non lo so" e le ha ordinato di "sparare" comunque un colpo di carro armato contro gli edifici.

Alla fine, ha ricordato, "ho deciso di non sparare" perché "questa è una comunità israeliana". Invece, ha aggiunto, "ho sparato con la mia mitragliatrice contro una casa".

Mentre il governo israeliano e il suo esercito di propagandisti internazionali hanno incolpato solo Hamas per una serie di macabre uccisioni il 7 ottobre, insieme ad affermazioni infondate di stupri, torture e decapitazioni di bambini, i commenti nel rapporto di N12 si aggiungono a un crescente corpo di prove che dimostrano che i bombardamenti dei carri armati israeliani sono responsabili di molte delle vittime subite nei kibbutzim israeliani. Secondo i soldati intervistati, tra gli altri uccisi dalla compagnia di carri armati in questione ci sono presunti miliziani palestinesi ai quali dicono di averli schiacciato a morte il loro veicolo.

"Il mio autista vede due terroristi sulla strada e lo segnala", racconta il capitano al suo intervistatore N12. Quando "le dico di investirli, lei si limita a investire i terroristi e passa oltre", spiega allegramente.

La compagnia femminile di carristi sembra essere stata addestrata sui veicoli meno avanzati dell'arsenale israeliano e le sono stati affidati solo compiti di difesa dei confini. Nel caos dell'assalto di Hamas del 7 ottobre, sono state costrette a salire su veicoli più avanzati, dotati di un sistema di armi a controllo remoto (RCWS).

Nel rapporto dell'N12, il generale di brigata Raviv Mahmia ha ammesso che affrontare una banda di miliziani nel Kibbutz Holit è stato un compito "molto complesso" per il quale le giovani carriste "per molti versi... non erano addestrate a combattere".

"Hanno sparato nelle comunità israeliane, guidando su strade normali", ha osservato.

Imbavagliare i prigionieri israeliani liberati per salvare la narrazione

Le rivelazioni secondo cui le truppe israeliane avrebbero ricevuto l'ordine di aprire il fuoco indiscriminatamente sulle comunità israeliane arrivano mentre i servizi di sicurezza del Paese compiono sforzi disperati per controllare la narrazione della guerra di Gaza.

A seguito di un accordo di cessate il fuoco temporaneo che ha visto decine di prigionieri ebrei rilasciati da Gaza a partire dal 24 novembre, il Canale 12 di Israele ha rivelato che le autorità di Tel Aviv hanno istituito nuove regole che richiedono che gli israeliani liberati siano strettamente monitorati quando rilasciano interviste.

I prigionieri liberati dalla custodia di Hamas "dovranno ricevere una stretta supervisione e saranno istruiti su cosa dire ai media e cosa no", ha chiarito il rapporto.

Al momento della pubblicazione, nessuno degli israeliani liberati di recente aveva parlato pubblicamente con i media. Le apparizioni dei prigionieri sui media israeliani sono diventate sempre più rare dopo il rilascio di Yochaved Lifshitz, 85 anni, che è stata aspramente criticata per aver stretto la mano a uno dei suoi custodi di Hamas e aver riconosciuto che "ci hanno trattato con gentilezza".

I recenti commenti di una parente di un'altra anziana donna israeliana rilasciata il 24 novembre, Ruth Munder, sembrano convalidare questa tesi.

Descrivendo il periodo trascorso dagli israeliani a Gaza, il familiare ha detto: "Fortunatamente, non hanno vissuto esperienze spiacevoli durante la loro prigionia; sono stati trattati in modo umano".

I recenti commenti di un parente di un'altra anziana donna israeliana rilasciata il 24 novembre, Ruth Munder, sembrano convalidare questa tesi.

Descrivendo il periodo trascorso dagli israeliani a Gaza, il familiare ha dichiarato: "Fortunatamente, non hanno vissuto esperienze spiacevoli durante la loro prigionia; sono stati trattati in modo umano".

"Contrariamente ai nostri timori", Munder "non ha incontrato le storie orribili che avevamo immaginato" e, alla fine, i custodi dei prigionieri "non hanno fatto loro del male", ha dichiarato il familiare al quotidiano israeliano Jerusalem Post.

Allo stesso modo, la sorella di un lavoratore thailandese preso in ostaggio a Gaza ha raccontato ai media internazionali che suo fratello è stato "trattato molto bene" e "sembrava felice" quando è stato rilasciato.

Un ospite del canale israeliano Channel 13 News ha riconosciuto che "è importante ricordare che molti hanno accusato [l'ex prigioniera israeliana] Yochaved Lifschitz [di slealtà], ma lei ha dichiarato proprio queste cose. Ha subito un cattivo trattamento ed è stata descritta come causa di un significativo danno mediatico, accusata di mentire a causa della prigionia del marito, che Hamas l'ha influenzata, facendole il lavaggio del cervello prima del suo rilascio. Ma ogni parola che ha detto era vera, e queste persone fanno le stesse affermazioni".

Al momento di lasciare Gaza per Israele, la prigioniera israeliana Danielle Aloni ha lasciato una lettera ai suoi carcerieri di Hamas ringraziandoli per " il senso di umanità ineguagliabile che avete mostrato verso di me e verso mia figlia Emilia. Siete stati come genitori per lei, invitandola nella vostra stanza ogni volta che lo desiderava".

Ha concluso esprimendo gratitudine per "l'atto gentile che avete mostrato qui nonostante la difficile situazione che stavate affrontando voi stessi. E per le difficili perdite che vi hanno colpito qui a Gaza. Vorrei che in questo mondo potessimo essere amici".

Durante il periodo di prigionia, Aloni è apparsa in un video in cui lacerava Netanyahu per la sua incapacità di negoziare il suo rilascio e quello degli altri ostaggi.

Sebbene il governo israeliano possa sostenere che Aloni sia stata costretta a scrivere la lettera sotto estrema costrizione, non le ha ancora permesso di parlare pubblicamente della sua esperienza a Gaza.

Traduzione de l'AntiDiplomatico